

# LE VEDOVE

**Farsa in un atto  
dell'ultimo Seicento  
di Anonimo spagnolo**

**Traduzione di Cesco Vian  
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro  
Edipem Novara 1974**

## ***PERSONAGGI***

***Don* PIETRO  
GIOVANNA  
LEONORA  
LUISA [*parte sostenuta dal gracioso*]  
CARTONE**

# LE VEDOVE<sup>1</sup>

*Entrano don PIETRO e GIOVANNA.*

- GIOVANNA** Sappiate, signor galante, che io vi amo molto, solo che vi trovo un po' troppo palliduccio... di soldi.
- PIETRO** Io, gentilissima signora, vi adoro... Solo che vi trovo un po' assetata... di svanziche.
- GIOVANNA** Giovanotto mio, io vi rincorro... Solo che, non vedendo denaro, mi stanco subito.
- PIETRO** Signora esimia, io vi avrei molto cara, se voi non foste, ahimè, un po' troppo *cara!*
- GIOVANNA** Cara? Le pare che un viso come il mio abbia prezzo? Non le basta essere povero, è anche idiota? Ci sono miniere nelle Indie sufficienti a pagare il tratto più rozzo del mio viso? C'è, nel ricco e bell'Oriente, oro che possa paragonarsi ai miei capelli? La chiarezza del cristallo, che stupisce il mondo, non è forse gaietto in paragone della mia gola? Un innamorato che di notte, e d'inverno, passeggia su e giù per una strada, in attesa che gli aprano la porta, potrebbe essere più « arioso » della mia cintura? Questo mio piede, unico al mondo, non è forse simile a un discorso di biscaglino<sup>2</sup>.
- PIETRO** Signora mia, basta, avete ragione! Cessi la scomunica, e rimanga vossignoria con Dio, giacché, servendovi, io guadagnerei somma gloria, ma tuttavia mi sento troppo umano per una così beltà! (*Fa per andarsene.*)
- GIOVANNA** Ehi, un momento, giovanotto! Ehi, dico, non mi sente? E sordo? Se ne va? Torni indietro, non faccia lo sciocco! com'è ottuso.
- PIETRO** Ecco, torno, mia signora. Che cosa mi comanda?
- GIOVANNA** Comando, appunto, che mi mandi qualcosa. Il mio intento, insomma, è di farmi lasciare da vossignoria qualcosa<sup>3</sup>.
- PIETRO** Lasciare? Ma che, sto forse facendo testamento? Deve sapere che a me mi chiamano pesca duracina, perché sono duro nel dare.
- GIOVANNA** E a me biscazziera, perché sono abile nel carpire. Non sia rognoso, mi offra una colazione.
- PIETRO** Colazione? Oggi è giorno di digiuno! E poi, debbo farle l'elemosina come a un povero?
- GIOVANNA** Ma io sono povera! (Mi possano acciaccare, se è vero!) Mi faccia l'elemosina!
- PIETRO** Ci pensi Iddio<sup>4</sup>!
- LUISA** (*dentro*) Ahi, ahì, ahì!
- PIETRO** Che grida son queste?
- GIOVANNA** Qui abita Leonora. Le sarà accaduta qualche disgrazia? Vediamo! Bussate, dunque, a quella porta!

---

<sup>1</sup> Farsa d'ignoto.

<sup>2</sup> I biscaglino erano famosi, in Spagna, anche per il modo breve e sincopato di esprimersi. Qui dunque vuol dire che il piede è piccolissimo, il che era considerato uno dei tratti più necessari della bellezza femminile.

<sup>3</sup> In questa battuta c'è un doppio gioco di parole: prima col verbo *mandar* (comandare e mandare), e quindi col termine *manda* (offerta, invio, ma anche lascito, disposizione testamentaria).

<sup>4</sup> Tradizionale formula con cui ci si dispensa dal fare l'elemosina.

**PIETRO** Ehi, di casa!  
*Entra LUISA, che è l'attor comico, in abiti di vedova.*

**LUISA** Chi chiama noi, povere donne sole e afflitte, acerbamente smarrite, ovverossia vedove?

**GIOVANNA** Che discorsi e che pianti son codesti?

**LUISA** Morì il mio padrone Giovanni de las Eras!

**PIETRO** Per Dio!

**LUISA** E il diavolo lo tentava, mentre quel povero uccelletto stava trapassando!

**GIOVANNA** La malattia fu lunga?

**LUISA** Di quattro mesi. Ma siccome tardava tanto il momento della morte, sia lui che io stavamo...

**GIOVANNA** Che?

**LUISA** ...schiattando!

**GIOVANNA** Chiama Leonora, affinché possiamo consolarla e farle le condoglianze.

**LUISA** Vi sbagliate se credete di poter consolare quella poverella.

**PIETRO** Perché mai?

**LUISA** Perché è già del tutto consolata! Ehi, Leonora, signora, anima mia! Vieni fuori, ché ci sono due signori in visita!  
*Entra LEONORA in abiti vedovili.*

**LEONORA** Perché deve venir fuori un'addolorata?

**LUISA** Per raccontare a tutti che sei uscita.

**GIOVANNA** Amica Leonora, cessi il tuo pianto, affinché non capiti lo stesso a te!

**PIETRO** Condoglianze, Leonora mia, condoglianze!

**LUISA** Due volte si è *condoglianzato*, quell'uccellaccio! Ci sono uomini che si turbano facendo le condoglianze.

**PIETRO** Alla salute!

**LUISA** Di chi, messere? Della mia padrona o del defunto? Giusto stamattina, una vecchietta venuta per avvolgerlo nel lenzuolo funebre, dopo averlo ricucito dentro ben bene, si fece il segno della croce e sussurrò a bassa voce: « Possa questo lenzuolo giovare alla sua salute! ».

**LEONORA** Ahimè, che dolore!

**LUISA** Consolati, in nome di Dio, mia sconsolata vedovella!

**LEONORA** Che mi consoli? Come si vede bene che a te non importa un fico! Ti sembra niente che è morto mio marito? Vedova io? o, non lo credo, non lo credo!

**LUISA** Sii più chiara ancora e aggiungi: tant'era il desiderio che avevo di esserlo!

**LEONORA** Che desiderio? Iddio abbia in gloria il defunto, giacché molto lo amai in questa vita.

**LUISA** E molto più lo ami nell'altra.

**LEONORA** Ahimè, che sola e infelice son rimasta!

**LUISA** Meglio soli che male accompagnati.

LEONORA Quanti favori mi fece da vivo!

LUISA Ma il miglior di tutti fu quest'ultimo.

LEONORA Quando disse « Amica mia, io muoio! », mi avresti dovuto vedere, Giovanna: io mi struggevo.

LUISA Ti struggevi nel vedere che tardava tanto a morire.

LEONORA Basta con gli spassi e la cura del mio corpo. Chiudete codesta porta di casa, giacché, se resta aperta, io temo...

LUISA ...di rivederlo entrare in questa casa!

LEONORA Il mio Giovanni era così saggio, così affabile, così silenzioso in tutto quanto faceva...

LUISA ...che non disse mai: « Questa moglie è mia »!

LEONORA Mi ricordo che una sera mi sorprese in via Leganitos, mentre stavo parlando con un uomo, e mentre io mi aspettavo una pugnolata o due, lui mi dice solo: « Siete delicata, non sapete che l'aria della notte vi fa male, e poi vi lamentate? Perché non hai messo il cappello? Forse questo signore ti deve curare, dopo? » E accompagnandomi a casa mi rimproverava di non essere uscita ben coperta! Che bontà, la sua!

GIOVANNA Dio abbia in gloria marito così affabile! Somiglia davvero al mio, che una volta, solo perché sbadigliavo nello stesso istante che sbadigliava un uomo, mi dette tanti di quegli sganassoni sulla mascella, che ormai non posso più sbadigliare, nemmeno se lo volessi!

LEONORA Magari fosse ancor vivo, povero caro, anche se mi maltrattasse il viso e il petto!

LUISA Ah, signora, quel che ha fatto è già abbastanza!

LEONORA Quante promesse feci, ah me lassa!

LUISA ...perché potesse andarsene tranquillo all'altro mondo.

LEONORA Oggi, quando lo sottrassero ai miei occhi, mi lamentavo con gli astanti.

LUISA ...che la cosa non fosse successa un anno prima!

LEONORA Non ti vedrò dunque più, Giovanni dell'anima mia? Morto debbo vederti, dolce bene?

LUISA Il tuo desiderio è stato esaudito.

GIOVANNA Leonora mia, non piangerlo tutto d'un colpo, se no sembra che tu voglia, in un giorno solo, fargli i funerali, piangerlo e far trascorrere l'anno che ti separa da un nuovo matrimonio. Co-desto deduco da tanto pianto!

LUISA Il diavolo ve l'ha rivelato! La mia signora non ha preso nulla; le facciano mangiar qualcosa.

GIOVANNA Porta qualche cibo; glielo farò prendere io,

LUISA Vado subito a prendere qualche biscotto.

LEONORA Un momento, Luisa! Biscotti no, è cosa troppo ghiotta. Basta che tu porti quel prosciutto che sai, e un bicchier di vino, che sarà sufficiente.

LUISA Oh, signora, per cosucce di questo genere io sarei contenta di restar vedova dieci volte al giorno! (*Esce.*)

LEONORA Che te ne sembra, Giovanna? Eccomi vedova!

GIOVANNA Se devo dirti il vero, bella Leonora, piuttosto che compiangerti, ti invidio! Hai avuto una bella fortuna, parola mia! Dimmi la verità: come hai fatto a far fuori tuo marito? Dal

principio di questa visita in poi, l'idea che mi occupa lo spirito è quella di farmi dare da te la ricetta! Perché devi sapere che io possiedo un marito d'acciaio, di una tale solidità che - tremo a dirlo - i microbi<sup>1</sup>, è lui che li fa morire!

*Entra LUISA con un bicchier di vino e qualcosa da mangiare su un piatto.*

**LUISA** Ecco due cosette. Fagliele mangiare, affinché non resti a digiuno la mia signora.

**GIOVANNA** È proprio molto che non mangia?

**LUISA** Un quarto d'ora!

**GIOVANNA** Su, mangia, Leonora, mangia, tesoro!

**LEONORA** Per non sembrare testarda...

**GIOVANNA** Ecco, brava, ti fa bene... Devi pensare anche un po' a te!

**LUISA** È la sua preoccupazione massima.

**LEONORA** Non mi passa...

**LUISA** Nemmeno a me! Dovete sapere che una volta un dottore, finito che ebbe di visitare un paziente, costui nel congedarlo gli mise in mano un reale da due, che poi risultò falso. Il dottore cercò di rifilarlo a sua volta al panettiere, al macellaio, al gioco, al botteghino del teatro, ma niente, non gli riuscì in tutto il giorno. E che ti fa, allora? Fa confettare la moneta, e alla visita successiva dice al paziente di cui sopra: « Vossignoria, per guarire dalle sue nausee, deve prendere questa compressa, che le darà la vita ». Il poveraccio si mise in bocca il reale inzuccherato, ma non potendo inghiottirlo, tossendo disperatamente balbettò: « Medico pazzo, non mi riesce di farlo passare! » E il dottore replicò: « Nemmeno a me! »

**LEONORA** Fammi bere un sorso.

**LUISA** Un sorso a te e a me un altro sorso; ché con la morte di quel poveretto ho dovuto inghiottire un sorso dopo l'altro.

*LUISA beve, ed entra CARTONE.*

**CARTONE** Qual è la vedova, qui?

**LUISA** Uomo di grande intuito: è quella che piange!

**CARTONE** Mi va molto a fagiolo.

**LUISA** In questa vita bisogna continuare a inghiottire! Che spavento! (*Beve ancora.*)

**CARTONE** Signora vedova, io cerco un'anima gemella. Voi siete quello che mi ci vuole. O voi o nessun'altra.

**LUISA** Anche questo mi mancava da inghiottire! (*Beve.*)

**LEONORA** Per questo è venuto?

**CARTONE** Sì, certo, regina mia!

**LEONORA** Ahimè, triste visitatore!

**LUISA** Io, invece, lo trovo di-vino<sup>2</sup>! (*Beve.*)

**CARTONE** Se non mi date la mano, io vi prenderò a calci.

---

<sup>1</sup> Nel testo: *tabardillo... del tabardillo*, che letteralmente significa « vaiolo del vaiolo ».

<sup>2</sup> Intraducibile gioco di parole fra *vino* (venne), detto da Leonora nella battuta precedente, e il *di-vino*, nel senso umoristico che intende il *gracioso*.

LUISA E lo farà davvero. Dar calci è in lui istintivo.

LEONORA Luisa, tu che ne dici?

LUISA Luisa dice che il piangere è vigilia del ridere, e che se la tua bocca, per pudore, dice « macché! », i tuoi occhi sussurrano « sì sì sì!»

LEONORA Piace un uomo rotto a ogni astuzia ed impeto!

LUISA Basta che non sia rotto nel vestito.

LEONORA Sta bene; piansi un morto finché non ebbi un vivo. Questa è la mia mano!

CARTONE Certa è la mia ventura.

LUISA Dimmi, signore: è lombo, o sono le interiora? Cotenna soltanto, o anche rognone?

CARTONE Sarò uno schiavo, con la mercede che la mia Leonora mi fa.

LUISA Un aristocratico una volta andò da un sarto a portargli un vestito, e gli domandò: « Sua moglie è incinta, maestro? » E il sarto, lieto, dell'onore che quel nobile gli faceva, rispose tutto sorridente: « Sì, mio signore, Maria è incinta per la mercede fattale da vossisignoria! »

PIETRO Se gli altri fanno festa, bella Giovanna, che cosa dobbiamo fare noi due?

GIOVANNA Tua e arcitua è Giovanna!

PIETRO Suvvia, musiche e danze!

LUISA D'accordo! Quanto a un marito anche per me, io ce l'ho già: è il fiasco!

CARTONE Si dia principio alla danza. Qualcuno ci aiuti, via!

LUISA Tutti vi aiuterà la bella Luisa.

*Cantano:*

Oh, che ballo è organizzato  
per le nozze di Leonora,  
che, oggi vedova, ha il buon gusto  
di rimaritarsi oggi stesso!

Le sue amiche e vicine  
vanno entrando a due a due,  
per dare delle proprie grazie  
mostra e pompa sovrana.

Una vedova centenaria  
si volle ficcare in mezzo,  
e con queste *seghediglie*<sup>1</sup>  
chiedon scusa tutte e tre.

LUISA

Perché piangon le vedove  
i lor mariti?

---

<sup>1</sup> Ballo famoso del tempo; ma, originariamente, e qui ne è appunto il caso, strofa di quattro versi composta da due settenari e da due quinari alternati.

Perché temon che tornino  
dall'altro mondo.

Cosa sembra una vedova  
nella capitale?

Un capitano in pensione  
con i geloni.

Chi sono i veri vedovi  
qui nel teatro?

Son gli impresari,  
se si fa fiasco.

*Termina così la FARSA DELLE VEDOVE.*